

La scelta dei cittadini

Democrazia partecipata A Torre Faro la villetta dedicata a Peppe Sanò

In seconda posizione
un'area skyfitness
nell'anfiteatro di Sperone

Sebastiano Caspanello

Il "popolo" a scelta: coi fondi della democrazia partecipata sarà ristrutturata la villetta di via Scuole, a Torre Faro. E verrà dedicata all'indimenticato Giuseppe Sanò, scomparso troppo presto, nel maggio di due anni fa, nel "suo" mare di Capo Peloro. Ben 358 preferenze, staccata – e di gran lunga – l'opera pubblica arrivata seconda, il "Giardino dei nonni" in centro città (96 preferenze), che peraltro nemmeno poteva essere accolta. Il piano "B", dovessero rimanere somme a disposizione, sarà un'area dedicata allo skyfitness nell'anfiteatro di Sperone. È questo il responso, per il 2022, di uno degli strumenti più democratici che esistono: la democrazia partecipata, appunto. Secondo la norma regionale che la regola, i Comuni sono obbligati a spendere ogni anno il 2% delle risorse trasferite dalla Regione, coinvolgendo i propri cittadini nella scelta diretta delle azioni e opere pubbliche per cui usare questi soldi.

Ma cosa succede quando questo non avviene? I soldi vanno restituiti. Ma non solo. Secondo una circolare del 2021 i Comuni devono fornire impegni di spesa sui propri fondi entro e non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo. Quindi sulla carta ancora oggi è possibile rimediare per l'annualità 2022, ma solo formalizzando

impegni di spesa entro il 31 gennaio 2023. Il rischio è anche di incorrere in sanzioni. Lo scorso 28 ottobre la Regione ha pubblicato un aggiornamento sulle sanzioni erogate ad un totale di 159 Comuni per mancata spesa (parziale o totale) dei fondi di democrazia partecipata del 2019. In provincia di Messina i fondi disponibili, quell'anno, ammontavano a 1 milione e 32 mila euro. Le sanzioni sono decisamente più basse della media regionale, che dice che 1 euro ogni 3 viene restituito. Sono venticinque i comuni sanzionati nel messinese, per un totale di 148.688 euro: Capizzi, Capo d'Orlando, Furci Siculo, Itala, Roccalumera, Roccalvina, Saponara e Taormina devono restituire somme molto piccole, in tutti i casi inferiori ai 1.000 euro. Taormina addirittura soltanto 21 euro. Sanzioni consistenti per Caronia (15.505 euro), Gioiosa Marea (8407 euro), Letojanni (4991 euro), Limina (5866 euro), Meri (2150 euro), Mistretta (2150 euro), Novara di Sicilia (6393 euro), Pace del Mela (5317 euro), Pagliara (7861 euro), Santa Marina Salina (12251 euro), Santa Domenica Vittoria (6276 euro), Sant'Alessio Siculo (4489 euro), Santo Stefano di Camastra (21201 euro), Sinagra (13391 euro), Spadafora (12808 euro) e Torrenova (1981 euro). Messina deve restituire 13.817 euro a fronte dei quasi 94 mila disponibili. Le somme del 2019 sono state spese, ma non tutte, e destinate alla realizzazione di una piazzetta tematica a Bordonaro e di un parco giochi a Castanea.

Il punto, però, è che i dati ufficiali «arrivano con grave ritardo». A sottolinearlo sono Francesco Saija e Giu-

seppe D'Avella del progetto "Spendiamoli Insieme", che si occupa proprio di informare i siciliani sull'utilizzo dei fondi della democrazia partecipata. Un progetto della no profit messinese Parliament Watch Italia, realizzato grazie al sostegno di Civic Europe, Osife e [Fondazione Con il Sud](#). «I dati comunicati dalla Regione – dicono Saija e D'Avella – ci dicono soltanto alla fine del 2022 come sono andate le cose nel 2019. È davvero troppo tardi. La pubblicazione dei dati ha provocato dibattito e indignazione, ma il problema è che non c'è molto da fare perché sono passati tre anni. Su [www.spendiamolinsieme.it](#), invece, è possibile sapere cosa sta succedendo adesso, nei processi di democrazia partecipata del 2022, in ogni Comune siciliano. E se qualcosa non sta funzionando resta del tempo, anche se purtroppo poco, per provare a sollecitare l'utilizzo di questi fondi in modo davvero partecipativo ed efficace».

Grazie al lavoro di monitoraggio di "Spendiamoli Insieme" il quadro è molto più aggiornato: nel 2020 nel Messinese sono stati avviati processi di democrazia partecipata in 81 Comuni su 108, 60 si sono effettivamente conclusi, con 27 Comuni rimasti "inattivi". Nel 2021 i processi sono partiti in 93 Comuni su 108 (almeno 36, secondo i documenti ufficiali fin qui recuperati, quelli conclusi), con 15 Comuni rimasti al palo. E in quest'anno (ma i dati sono in aggiornamento) si è partiti in 72 Comuni, con 34 processi conclusi. «Questi dati – chiariscono Saija e D'Avella – sono il frutto del nostro lavoro di ricerca, a cui può sempre sfuggire qualcosa. Siamo sicuri però che costituiscano un'aggiornata base informativa».

**A ottobre pubblicate
le sanzioni relative
al 2019. Ma il progetto
"Spendiamoli insieme"
è più aggiornato**

.....



La spinta del comitato promotore Verrà ristrutturata la villetta di via Scuole

